

Continuiamo la pubblicazione dell'intervento di mons. Tarcisio Bosso al Consiglio pastorale Parrocchiale, il 10 febbraio 2010, sulla figura del sacerdote.

“PRESO FRA GLI UOMINI E COSTITUITO PER GLI UOMINI”

Sono possibili anche altre conclusioni, parimenti amare. “Se questo è l’ambiente e non sono accolto mi isolo. Attendo alle mie funzioni liturgiche, alle celebrazioni, come è mio dovere, ma riduco al minimo le relazioni o le evito in assoluto. Se mi chiamano, rispondo”. O può verificarsi l’opposto: la non accoglienza suscita contrapposizione, suscettibilità, atteggiamenti d’irruenza, intemperanza di voce e di parola nei discorsi e nell’omelia. La conclusione più amara e penosa, tuttavia, è data dallo stato di sfiducia in cui il sacerdote può entrare. “Se la mia presenza non è gradita, se sono sempre fuori posto, se il mio servizio non è richiesto, la mia stessa esistenza non ha senso e non ha significato: che vale il mio sacerdozio, la mia missione?”

Anche questo è compreso in quel “*ex hominibus assumptus*”.

Mi fermo su un altro aspetto dell’enigma “prete”. La sua solitudine.

Essa può indubbiamente seguire la reazione che ho appena indicato: “non sono accolto, mi trovo solo e quindi resto solo”. Ma può essere anche un dato della sua personalità, “preferisco essere solo e limito il rapporto, limito la mia presenza tra gli altri”.

Diventa un fatto drammatico quando la solitudine o è già espressione o è causa che provoca l’egocentrismo: si chiudono gli occhi, si chiude il cuore e si pensa a sé stessi. “Se sono inutile è inutile che mi faccia scrupolo, che mi faccia coraggio”. Possiamo ben immaginare le ricadute sul ministero, sul rapporto con le persone, sul sacerdote stesso.

L’espressione di San Paolo, che sto commentando, apre un ventaglio d’infinite possibili e doverose considerazioni rivelatrici della “umanità” del sacerdote in una gamma che comprende tutto ciò che è dell’uomo.

(continua)

Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Roiano
Piazza tra i Rivi - 34135 Trieste - tel. e fax 040/417038
e-mail: parrocchiadiroiano@tin.it
<http://www.ermanato.org>



8 Agosto 2010

DICIANNOVESIMA DOMENICA FRA L’ANNO (C)

Prima lettura: Dal libro della Sapienza (18, 6-9)

«Come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te».

Salmo Responsoriale: (dal salmo 32)

Beato il popolo scelto dal Signore.

Seconda lettura: Dalla lettera agli Ebrei (11, 1-2. 8-19)

«Aspettava la città il cui architetto e costruttore è Dio stesso».

Vangelo: Dal Vangelo secondo Luca (12, 32-48)

«Anche voi tenetevi pronti».

Domenica 15 agosto SOLENNITÀ DELL’ASSUNTA

**ore 18.15: Rosario, litanie e benedizione
Eucaristica.**